Testa Vito Maria

Facoltà di Agraria

Corso di laurea in Sta/ L – Cs

N° Matricola 292

Tesina di Economia dello sviluppo

“La Povertà”

Docente : Dott. Prof. Saverio Senni

Premessa

Nella seconda metà del XX secolo gli indicatori dello sviluppo hanno fatto registrare sensibili miglioramenti in tutti paesi del mondo : sono cresciuti il P.I.L. , il reddito pro – capite , la disponibilità di calorie per l' alimentazione , l ' accesso all ' acqua potabile , l' alfabetizzazione , la speranza di vita .

Parte di questi successi è possibile da attribuire alla opportunità di crescita offerte dalla globalizzazione , ma la globalizzazione non procede a senso unico e non garantisce uguali risultati poiché se molti paesi sono cresciuti economicamente in molti altri si vede l' aumento delle disuguaglianze . Le punte raggiunte dalla disuguaglianza dimostrano che i meccanismi della globalizzazione sono impotenti a risolvere le situazioni economico – sociali più disastrate , quando non le aggravano , e tendono a favorire la concentrazione della ricchezza e della povertà .

La " società del benessere " promossa spesso e volentieri dai mas – media nasconde l' altra faccia della medaglia , esattamente quella relativa alla " povertà " una povertà che non viene risolta nonostante i numerosi sforzi che molti stati impegnano per debellarla .

L ' immagine di un bambino denutrito che muore di fame dovrebbe sensibilizzare coloro che gestiscono le sorti del mondo per far comprendere come ogni essere umano ha il diritto di mangiare e di vivere dignitosamente .

Oggi parliamo di diritti umani e alludiamo ad una serie di libertà che la coscienza mondiale considera ormai irrinunciabili per ogni individuo .

Garantire i diritti umani significa permettere uno sviluppo umano dignitoso, centrato sul progresso della vita e del benessere dell' umanità .

Però perché ci sia benessere occorre che la vita sia libera prima di tutto dal bisogno materiale , e che a ciascuno sia offerta la possibilità di vivere secondo la sua volontà , di decidere del suo destino.

1 .1 La Povertà

La povertà si intende ; la scarsità dei mezzi di sussistenza , e dunque impossibilità di soddisfare i bisogni fondamentali o primari . Questa definizione designa lo stato di indigenza , cioè quella che si vuole indicare come << povertà assoluta >> (distinta dalla << povertà relativa >> , intesa come ineguaglianza economica) , fenomeno drammaticamente diffuso nel mondo contemporaneo : secondo una stima della Banca mondiale , nel 1990 oltre un miliardo e duecento milioni di individui vivevano in tale condizione .

Le dimensioni del fenomeno della povertà sono tuttora conosciute in modo inadeguato , sia per la natura elusiva della nozione stessa di povertà , sia per la scarsità e il costo di fonti informative sufficientemente articolate . Alcuni aspetti rilevanti del problema sono stati trascurati o considerati troppo schematicamente , anche perché ha prevalso in modo pressoché incontrastato un approccio interamente basato sul reddito monetario come indicatore di povertà , rispetto al quale altri approcci si candidano come significative impostazioni alternative.

Il tema della povertà è stato recentemente sviluppato anche nelle discussioni specialistiche sui problemi di giustizia distributiva , in quest' ultimo ambito , però , il concetto di povertà è stato sovente ricondotto a quello di ineguaglianza , ciò ha comportato rilevanti conseguenze interpretative e , in ultima analisi , anche normative . Per identificare i poveri e isolarli dal resto della popolazione , sembra plausibile fissare una soglia critica di separazione, questa operazione , tuttavia , non è scevra da insidie , poiché ci si domanda , a che cosa deve riferirsi la suddetta soglia.

L' approccio dominante suggerisce di adottare il reddito familiare come grandezza economica di riferimento , e definisce quindi un livello di reddito

chiamato " linea di povertà " . Il problema dell' identificazione viene così risolto dividendo la popolazione in due gruppi , i poveri e i non poveri , a seconda , a seconda che il reddito familiare sia inferiore o superiore alla linea di povertà .

Se n è il numero di persone presenti in una data popolazione , e p (≤ n) indica il numero di soggetti con un reddito inferiore alla linea di povertà , p/n rappresenta un indicatore della quota povera della popolazione . Si tratta ovviamente di un indicatore piuttosto grossolano : perché , si limita a <<contare>> i poveri , senza tener in alcun conto la distanza tra i loro redditi e la linea di povertà . La scelta di un particolare valore del reddito monetario come linea di povertà è ovviamente subordinata alla considerazione del contesto storico e geografico in cui si procede all' individuazione della povertà ; comunque , tale scelta contiene poi un ineludibile elemento di arbitrarietà .

Se ci riferiamo all' International Standard of Poverty Line , la linea di povertà è fissata in corrispondenza a una certa distanza dal reddito medio pro - capite della popolazione in esame . A partire dalla seconda metà degli anni settanta , A. Sen (povertà e carestia , 1981) adotta un diverso quadro teorico di riferimento , ed elabora il cosiddetto approccio attribuzione (entlement approach) , in base al quale la povertà si configura come una situazione in cui il potere sulle risorse da parte di soggetti non supera una soglia minima prefissata . In anni recenti , Sen ha adottato il quadro interpretativo imperniato sulla nozione di attribuzione per affrontare problemi di benessere ; è qui che entra in scena il concetto di capacità fondamentali (basic capabilities) .

Negli approcci tradizionali , le quantità di beni e servizi accessibili (legalmente) ai soggetti sono interpretate come indicatori di benessere . Il modello interpretativo proposto da Sen non elude la rilevanza delle disponibilità di risorse al fine di formulare giudizi sulla situazione di povertà (e di fame) dell ' universo statistico considerato , ma ne attenua il forte carattere feticistico . Concettualmente , tre parti compongono il nuovo quadro di riferimento : i bisogni , i diversi modi di appagare tali bisogni , i panieri di beni e servizi richiesti da tali modi . La specificazione di una lista di bisogni è operazione parzialmente arbitraria . La seconda fase consiste nello stabilire un insieme di relazioni tra ogni singolo bisogno e le diverse (talvolta alternative) forme di appagamento .

La presenza delle stesse risorse non implica infatti che persone diverse possano utilizzare negli stessi modi . Nell ' approccio di Sen l ' attenzione non è dunque prioritariamente rivolta a separare i poveri dai non poveri , bensì a specificare che cosa i soggetti riescono a ottenere con i mezzi a loro disposizione . E ' chiaro tuttavia che , anche per la nozione di << capacità >> , resta aperto il problema di identificare una o più soglie critiche che consentano di costruire un indice di povertà . Già nel 1884 , nel suo Progresso e povertà , Henry George chiamava << il grande enigma del nostro tempo >> la coesistenza di miseria e opulenza . Così facendo , egli attirava l ' attenzione su due fenomeni : la povertà e l ' ineguaglianza nella distribuzione delle risorse . Ora , si può argomentare che i due fenomeni anche se spesso correlati , sono concettualmente separabili .

Una prima nozione che occorre esaminare è quella di povertà come inadeguato << tenore di vita >> (standing of living) , misurato per esempio in termini di spesa totale o di quantità di alcuni beni e servizi ;

questo è il concetto di povertà adottato da Rowntree verso la fine del secolo scorso nelle sue famose indagini sulla popolazione della città inglese di York .

Secondo questo approccio , poveri sono i soggetti incapaci di sostenere la spesa E oppure di ottenere il paniere x, il riferimento a E oppure a x fornirà risposte genericamente diverse .

Un secondo indirizzo di ricerca interpreta invece la povertà come il mancato esercizio del diritto a un livello minimo di risorse , misurato per esempio da un livello minimo di reddito . La scelta del livello della risultante linea di povertà sembra riflettere una nozione relativa , più che assoluta , di povertà . Se consideriamo un singolo soggetto e vogliamo pronunciarci sulla sua povertà , almeno due strade sono disponibili . La prima consiste nel confrontare un indice riassuntivo della sua situazione (risorse , benessere o altro) con quello di altri individui della collettività alla quale egli appartiene .

Una delle difficoltà legate a questo tipo di interpretazione relativa della povertà è che nelle economie avanzate la linea di povertà raramente rappresenta la quantità minima di risorse necessarie alla sopravvivenza , ma indica piuttosto lo << standard sociale minimo di decenza >> , ovvero lo stile di vita che una certa società ritiene condizione minima per l' appartenenza alla società stessa e per evitare forme di emarginazione . Una seconda interpretazione , anch' essa relativa , della povertà può invece derivarsi da quelle che J. Harsanyi ha chiamato preferenze etiche : un individuo sarebbe contrario alla povertà questa posizione si accorderebbe con la sua nozione di società << giusta >> o <<buona >> . In questo caso , la valutazione della povertà di un soggetto non richie-

dente bensì con una situazione ideale, ritenuta minimale sul piano etico. Riassumendo, che il termine di paragone sia un valore normale di qualche indicatore statistico oppure la situazione di un agente ideale, entrambe queste interpretazioni della povertà sono relative, nel senso che emergono da confronti interpersonali.

Al contrario, la nozione di povertà come insufficiente tenore di vita appare più adeguata a fondare un' interpretazione assoluta (cioè indipendente da confronti interpersonali) di situazioni di indigenza. In ultima analisi, tuttavia, la distinzione assoluto – relativo non sembra analiticamente illuminate fino a quando non è specificato con precisione lo spazio entro il quale la povertà è identificata. Così, nell' approccio di Sen, quella di povertà è una nozione assoluta nello spazio delle capacità, mentre assume un significato relativo nello spazio dei beni.

In altre parole, per il soddisfacimento di alcuni bisogni primari (nutrizione, protezione ecc,), diversi ambienti richiedono le medesime capacità fondamentali anche se queste sono riferite a diverse disponibilità di risorse.

Un approccio multidimensionale alla povertà come quello proposto da Sen sembra più adeguato a indagare, interpretare e misurare anche forme non soltanto materiali di privazione, cioè quelle che prendono il nome di << nuove povertà >>. Si tratta di quelle manifestazioni di emarginazione e indigenza socioculturale che hanno attirato l' attenzione primaria delle indagini sociologiche.

L' integrazione tra le ricerche sociologiche e quelle più marcamente economiche rappresenta certamente, uno dei temi di maggiore inte-

resse nel processo di comprensione del fenomeno , e dunque di lotta alla povertà .

1.2 Amartya Sen

Amartya Kumar Sen (Santiniketan, 1933) è un economista indiano Premio Nobel per l'economia nel 1998, *Lamont University Professor* presso la Harvard University.

Biografia

Partendo da un esame critico dell'economia del benessere, che ha portato fra l'altro alla definizione di un **indice di povertà** largamente usato in letteratura (1977), negli ultimi due decenni Sen ha sviluppato un approccio radicalmente nuovo alla **teoria dell'eguaglianza e delle libertà**. In particolare, Sen ha proposto le due nuove nozioni di *capacità* e *funzionamenti* come misure più adeguate della libertà e della qualità della vita degli individui. In estrema sintesi, Sen propone di studiare la povertà, la qualità della vita e l'eguaglianza non solo attraverso i tradizionali indicatori della disponibilità di beni materiali (ricchezza, reddito o spesa per consumi) ma soprattutto analizzando la possibilità di vivere esperienze o situazioni cui l'individuo attribuisce un valore positivo. Non solo, quindi, la possibilità di nutrirsi e avere una casa adeguata, ma anche essere rispettati dai propri simili, partecipare alla vita della comunità ecc. Secondo Sen, i *funzionamenti* sono, in sostanza, le esperienze effettive che l'individuo ha deciso liberamente di vivere, ciò che ha scelto di fare o essere. Le *capacità* sono invece le alternative di scelta, ossia l'insieme dei funzionamenti che un individuo può scegliere. L'approccio di Sen ha convinto molti studiosi a considerare i tradizionali indicatori monetari del benessere (indici di povertà e diseguaglianza basati sul reddito o sulla spesa per consumi) come misure incomplete e parziali della qualità della vita di un individuo. Rimangono tuttavia numerose difficoltà irrisolte per quanto riguarda l'osservazione e la misura empirica dei *funzionamenti* e delle *capacità*.

Sen utilizza il concetto di *attribuzioni* per indicare l'insieme dei panieri alternativi di merci su cui una persona può avere il comando in una società, usando l'insieme dei diritti e delle opportunità. Tale concetto può essere usato per spiegare le morti causate dalle carestie: le modeste attribuzioni di una parte della popolazione espone queste persone ai rischi della carestia benché il paese a cui appartengono possieda risorse alimentari sufficienti a sfamarli.

Il concetto di *capacità* indica l'abilità di fare cose. Dall'espansione delle capacitazioni dipende per Sen lo sviluppo economico. Le attribuzioni sostanziano le *capacità*.

L'uso di queste categorie ha spiegato perché l'India è stata capace di combattere le carestie meglio della Cina, che a sua volta si è dimostrata più abile nel combattere la povertà e la fame endemica. In India le opposizioni e la stampa hanno indotto i governi a intervenire per affrontare le carestie, che hanno provocato molti più morti in un paese privo di una opposizione e di una stampa libera qual è la Cina, dove politiche sbagliate non sono state corrette in conseguenza di critiche insistenti. La struttura economica capitalista dell'India d'altra parte ha fatto sí che mancasse qualsiasi tutela per la qualità della vita della popolazione più povera, e mentre in Cina si istituivano ambulatori rurali e la lunghezza della vita aumentava ciò in India non accadeva.

> « sembra che l'India riesca a riempire ogni otto anni il suo armadio di più scheletri di quanti la Cina non ve ne abbia stipati nei suoi anni di vergogna [1958-61] »

Il merito di Sen è di aver usato nuove categorie, capaci di superare i limiti delle analisi economiche tradizionali.

Grazie agli studi di Sen si viene infatti a delineare un nuovo concetto di sviluppo che si differenzia da quello di crescita. Lo sviluppo economico non coincide più con un aumento del reddito ma con un aumento della qualità della vita. Ed è proprio l'attenzione posta sulla **qualità**, più che sulla **quantità**, a caratterizzare gli studi di questo economista.

È stato tuttavia , anche sulla base di dati Fao, a Sen di non aver previsto il cambiamento dello scenario mondiale che ha portato ad un aumento del prezzo delle derrate agricole e a un accentuarsi del pericolo di una nuova era di carestia .

Opere divulgative

- "Risorse, valori e sviluppo" Bollati Boringhieri (1992)
- "Laicismo indiano" Feltrinelli (1998)
- "Lo sviluppo è libertà" Mondadori (2000)
- "Etica ed economia" Laterza (2003)
- "Globalizzazione e libertà" Mondadori (2003)
- "La democrazia degli altri" - perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente - Mondadori (2004)
- "L'altra India" Mondadori (2005)
- "Identità e violenza" Laterza (2006)
- "La libertà individuale come impegno sociale" Laterza (2006)
- "La diseguaglianza" Il Mulino (1994) .